

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE A. L. 9-18-36
PER FUORI,
franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante: si podes.

MANZ.

Non si fa lungo a reclami per mancanza
severo otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spese.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccetto
nella Domenica e le altre Festi.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.Memoriale d'un diplomatico russo
sulla quistione romana.

(continuazione e fine.)

L'articolo del *Moniteur Catholique* è una lettera d'uno slavo, mandata a quel foglio di Vienna, e tradotta dalla *Gazz. di Zara*, ed è il seguente :

Avrete letto nella *Rivista de' Due Mondi* del 1 gennaio l'articolo sulla questione romana, trattata da un diplomatico russo. Questi è il sig. Talzchef, antico incaricato di affari in Baviera. Quell'articolo espone, lo so da buona fonte, il pensiero dell'impero e del governo Russo. Se quelle pagine non riscuotono tutta l'Europa civilizzata e cattolica noi dobbiamo confessare di meritarcene la sorte che si degnano di riserbarmi. Sperano almeno ch'esse faranno del bene, allo stabilimento Slavo - cattolico che voi annunziate doversi tra breve fondare a Parigi. Un'opera di questa natura, bene organizzata e bene scelta, sarebbe il solo espediente possibile per arrestare il progredimento della Chiesa Ufficiale di Russia. Soltanto io temo che sarà una istituzione un po' tarda pe' nostri Slavi del mezzogiorno.

Pochi mesi fa avrebbe fatto un molto più utile effetto. Solo gli Slavi scismatici portan alta la testa, perchè sostenuti dalla Russia. Del resto, non può darsi che non si faccia nulla tra gli Slavi cattolici nel senso di un'opposizione alla Chiesa russa. Il Clero in Boemia non si rimane inoperoso. L'Abbate Stoule pubblica un giornale cattolico, molto buono. Il vescovo greco Slavo d'Epanés ne pubblica un altro. Anche tra gli Slavi di Laybach si fa sentire il movimento.

La nostra più grande speranza è Roma. Escita una volta da suoi imbarazzi, s'occupa con energica operosità d'influi e sugli Slavi, come Slavi, secondo che Pio IX già ne formò disegno. Frattanto seguiamo col più vivo interessamento l'esperimento che si fa a Parigi, e facciamo voti e preghiere per suo migliore successo.

Per ultimo facciamo seguire quello che ne dice il *Crepuscolo*. Così la memoria del russo, pubblicata nel foglio francese, e compendiatrice di un giornale tedesco, avrà anche le note d'uno slavo e d'un italiano. Prendano i nostri lettori l'articolo, se non altro come una curiosità storico-politico-religiosa.

Niuna questione più importante e più ardua di quella sollevata nell'articolo: *La Papauté et la question romaine au point de vue de Saint-Petersbourg*, questione che può darsi il nodo gordiano di tutta la politica europea. L'ecclesiismo del giornale parigino non ha risoggiuto in questa dal farsi organo del pensiero russo; e, sebbene non accolga senza reticenza la nota inviatagli da Pietroburgo, tuttavia la sua elastica temperanza, quella *exquise mesure*, di cui esso si vanta

ad ogni tratto, gli suggerisce una parola di encomio per la nobile ambizione della Russia e per coloro religioso ch'essa vuol dare alla sua crociata politica contro l'Occidente. La *Revue des deux Mondes*, così tollerante in fatto di religione, non condanna la orgogliosa pretesa che annuncia in quest'articolo la Chiesa greca di voler ricondurre il mondo alla propria sede, di voler assorbire nel suo seno la Chiesa latina, che è quanto dire per la Russia la civiltà latina; essa non ha altro rimprovero a fare alla Chiesa greca se non quello di voler appoggiarsi nel suo desiderio di conquista sul potere temporale. L'ingenuo giornale, che non ama la propaganda delle armi russe, si dimentica in ciò delle baionette francesi mandate a ripuntellare a Roma il potere temporale del Papa, e dei voti con cui esso ne accompagnava la spedizione.

Ma la politica del gabinetto russo vede assai diverso che non la *Revue des deux Mondes* nella questione romana, essa vede una impossibilità, dove il governo francese non vuole scorgere che una momentanea difficoltà. Ogni conciliazione di principii, dice l'autore dell'articolo, conduce ad un'assurdità; non vi può essere compromesso tra il principio divino, eterno, assoluto, e il principio di rivoluzione e di libertà, tra il Papa e una costituzione. È un'illusione del partito moderato il pensare di sciogliere la questione con qualche cosa d'intermedio, che non sia né l'uno né l'altro: le istituzioni non si possono mai dividere dal principio che le ha create e che le fa vivere. La questione romana adunque quale fu posata dopo l'invasione francese, è un vero labirinto senza uscita. La critica che l'articolista russo fa delle condizioni del Papato non può essere né più logica, né più stringente. — La Chiesa d'occidente, dice egli, ha perduto da secoli il carattere assegnatagli dalla sua prima origine: essa non è più nel seno della grande società umana una società di fedeli liberamente riunita sotto una legge spirituale, ma è divenuta da molto tempo una istituzione politica, uno stato nello stato. Durante tutto il medio evo la Chiesa occidentale non fu che una colonia romana stabilita in un paese conquistato. Attaccata così alla gleba degli interessi materiali, dovette dividerne il destino mortale; coll'incarnare il proprio elemento divino in un corpo infermo e perituro, ne ha contratte tutte le fragilità del pari che tutti gli appetiti della carne. Da ciò nasce per la Chiesa romana la necessità della guerra, della guerra materiale, necessità che per una istituzione tutta spirituale equivale a una condanna assoluta. Ed ora per una fatalità provvidenziale, il rappresentante della Chiesa romana si trova nella terribile alternativa o di apostatare accettando istituzioni irconciliabili alle tradizioni del papato,

o di escludere dal moto liberale europeo un popolo di tre milioni d'uomini affidati al suo governo. — Ma quando da questa situazione del paese l'articolista vuol tirare la conseguenza che alla Chiesa greca è riservata la soluzione del problema, non possiamo a meno di sorridere d'una pretesa che tende a far camminare a ritroso la civiltà.

Noi non crediamo al misticismo religioso della diplomazia russa, né alla sua profetica fiducia nell'avvenire della Chiesa greca. Il governo di Pietroburgo sa troppo bene come da Pietro il grande in poi il clero russo, fatto servo del trono e abbattuto nell'ignoranza e nella corruzione, sia spettacolo tristissimo di degradazione al Popolo; sa che lo scisma, se salvò la Chiesa greca dagli assalti della riforma, non ne protesse l'unità contro le dissidenze intestine, e contro il moltiplicarsi incessante delle sette. La sua polemica contro la Chiesa romana nasconde qualche cosa di più grave che non una mira d'apostolato religioso; essa è una sorda e misteriosa minaccia, un sintomo foriero del grand'urto dell'Oriente coll'Occidente. Dopo tanti secoli d'assenza, dice l'articolista russo, l'imperatore ortodosso è rientrato in Roma: allude alla vista fatta dall'imperatore Nicolo a Gregorio XVI. Non si direbbe che siamo tornati ai tempi di Carlo Magno, e che il mondo risiasi tranquillamente undici secoli di civiltà per ritornare ad una vecchia unità che non ha più senso? Noi conosciamo i segni del panslavismo, e la sua fede d'una missione futura nella società europea; ma non mai come adesso egli s'è svelato in tutta la pienezza della sua ambizione. La fede è morta in Occidente, dice l'articolista, la civiltà è cancrenosa, imputridita; vi può essere maggior assurdità, maggior ipocrisia che quella di governi che si fanno i difensori ufficiali del cattolicesimo a Roma, mentre portano scritto nelle loro costituzioni che lo Stato non ha religione? L'avvenire adunque è delle Nazioni giovani e vigorose, di quelle che hanno custodito intatta la loro fede, che non han dissipato il tesoro della forza nata, a queste spetta rigenerare la decrepita società occidentale, a queste è riservato lo scettro del mondo.

È un orgoglio di vecchia data, nè ci mancherà occasione di occuparcene più ampiamente.

ITALIA

71.— Osservando le discussioni del Parlamento piemontese, noi le vediamo procedere franche e spedite quando si tratta di questioni d'affari, e con una certa dignità e disinvolta ch'è di buono augurio. In certi momenti ne sembra che il sistema rappresentativo in quello Stato sia una macchina che funziona da molti anni, e non men bene di quello che faccia, p. e. nel Belgio,

ove gli affari del paese sono sempre in prima linea. Se le cose fossero quiete nel mondo, e se da ogni parte vi fosse sincerità e fiducia; noi potremmo dire, che il reggime rappresentativo come va in Piemonte, sia per gli altri Stati d'Italia un esempio, un incoraggiamento, un rimprovero. Esempio ed incoraggiamento a fare qualcosa di simile, senza mendicare più oltre pretesti per adempire alle promesse fatte, e per accettare sinceramente e definitivamente il sistema generale degli Stati europei più colti. Rimprovero, perché, mentre si tengono da più di quel paese, non sanno imitarlo in quello ch'esso ha di buono. Se il sistema rappresentativo funziona assai bene in Piemonte, avendo cominciato la sua esistenza in tempi così difficili, ciò prova la maturità delle popolazioni al governo di sé medesime e la comune convenienza di reggere coll'opinione pubblica, e non più coi segreti specifici della politica sibillina d'un tempo.

Non si può a meno però di osservare anche nelle discussioni del Parlamento piemontese un fatto che non è speciale di quel paese, ma che vi si manifesta ad un grado notevole. Questo fatto è una certa diffidenza, che regna tuttavia fra le diverse classi, un reciproco sospetto, un timore, che ogni qual tratto si fa presente nella classe più colta ed illuminata, che guadagnò al paese l'uguaglianza civile e politica ed il governo di sé, che tutti codesti benefici conuni le veagano rapiti, e sia ricostituito il privilegio, il monopolio di alcune classi, le quali avevano conservato fino ai nostri tempi le tradizioni e le pretese d'un passato ormai lontano, e che esse tendevano a perpetuare. Queste diffidenze, questi sospetti, che talora trascendono fino in isogni, ed in scappate irose, si manifestano di quando in quando anche nel Parlamento, mediante riserve ed interpellazioni che tratto tratto si fanno. Allora il Parlamento piemontese sembra allato diverso da sé medesimo ed assume i modi appassionanti tanto frequenti nelle Assemblee francesi. Alla tranquilla discussione degli affari si sostituisce il dramma oratorio e politico; vengono le accuse, le recriminazioni, gli attacchi diretti, e quindi il torrente delle invettive ingrossa nella stampa quotidiana, e fino sui pulpiti e si dirama quindi nelle conversazioni nelle famiglie e da per tutto. Quando si vedono siffatte scene si è portati a temere, che il reggimento rappresentativo abbia a pericolare nelle burrasche che gli si suscitano contro, e che coloro, che non l'amano sappiano cogliere una qualche occasione per sbarrazzarsene. Il giuoco di ritirare con una mano quello che si dà coll'altra è adesso in Europa troppo frequente, perchè di codesti dubbi e timori non nascano: il sistema della diffidenza ebbe troppi motivi e fatti a giustificarsi, perchè non sia predominante da per tutto. In Piemonte poi ci sono delle ragioni speciali, perchè la classe colta non cessi dalle sue apprensioni di avere a perdere un'altra volta, quantunque per poco tempo e con certezza di riaverle, le sue conquiste politiche. Gli è, che in Piemonte le classi un tempo privilegiate tendono realmente, e lo manifestano e lo dicono tutti i giorni, a minore il reggimento rappresentativo del loro paese, a renderlo difficile, ad impedirlo, a screditarlo. Il Piemonte è un paese ove, quantunque vi sieno degli ottimi germi d'avvenire, ed una popolazione maschile ed atta a grandi cose, non era, fino agli ultimi avvenimenti, passato tuttavia quel livello, che in altri paesi d'Europa ha uguagliato tutte le classi. Ivi, quantunque non ci fossero né i disordini eccessivi, né l'immoralità della Francia del secolo passato, sussisteva tuttavia qualcosa di simile a ciò ch'era la società francese prima della rivoluzione del 1789. Si mostravano cioè distinte tre classi, la nobiltà ch'era tutto, il clero che in parte si reclutava dalla nobiltà, in parte dal Popolo, ed aveva la potenza, in bene ed in male, datagli dalla sua posizione, ed il ceto medio, che faceva la parte di perpetuo aspirante e che io-

darno tentava di costituire il Popolo vero, togliendo alla nobiltà i suoi privilegi, ed alzando fino a sé la moltitudine coll'imparire l'educazione.

Il ceto medio, ad onta che in alcune provincie fosse già bello e formato, durò in Piemonte una gran fatica a conquistare l'uguaglianza civile e politica; e, quantunque il Piemonte abbia dato negli ultimi tempi un maggior numero di buoni scrittori, che non qualunque altra provincia italiana, ivi erano più che in ogni altro luogo, dei rimasugli del medio evo, conservativi attraverso di tutte le rivoluzioni, e di tutte le guerre, che sconvolsero l'Europa fino al 1815, e dei tranquilli progressi fatti dalla società europea negli anni successivi. Non è dunque da meravigliarsi, se attualmente, tolte le diseguaglianze dalla legge, sono rimaste nei costumi e nei desiderii di certe classi, e se queste tendono a ricostruirsi, e se il medio ceto si mostra diffidente.

Il medio ceto illuminato esprime spesse volte al Parlamento i timori suoi e le sue diffidenze contro coloro, che vogliono ricondurre la società piemontese agli abusi ed alle abitudini di prima. Uno degli oratori più eloquenti di questo, che in Piemonte pare tuttavia un partito, mentre dovrebbe essere l'espressione della società intera, si è il deputato Brofferio; il quale più volte ebbe a rimproverare al ministero di non svolgere lo Statuto fino nelle ultime sue conseguenze, modificandone cioè le leggi e le istituzioni del paese in guisa da metterle in armonia con esso, per renderlo di tal modo definitivo e per assicurare la sua esistenza contro le mene dei partiti contrari. Da ultimo egli ebbe a reclamare contro le improntitudini del vescovo di Saluzzo, le cui parole, dichiarate sconvenienti dal ministero, parvero a molti eccitatorie di discordie cittadine, di odii, di rancori, seminatrici di scandali, di diffidenze e turbatorie della pace. Sembra, che il vescovo di Saluzzo sia uno di quegli spiriti inquieti, i quali invece di occuparsi del ministero ecclesiastico, per sanare di tal modo le piaghe sociali, le disacerbano col gettarsi, senza esperienza e carità, nel mondo della politica, partecipando alle sue passioni, e richiamandole e provocandole, con attacchi sconsigliati e stolti ed indecorosi, contro tutta la classe del clero. Il Brofferio infatti, memore dei trattamenti indegni ch'ebbe da alcuni del clero piemontese il padre dell'educazione infantile, il benemerito cromone abate Aporti, vide resuscitata nel vescovo di Saluzzo la setta calunniatrica di quell'apostolo della civiltà cristiana e si scagliò contro di essa.

Giova sperare, che in Piemonte la nobiltà si accontenti di partecipare al beneficio delle istituzioni rappresentative come tutti gli altri cittadini, certa che coltivandosi come fa e rendendosi degna de' cavallereschi suoi antenati, avrà sempre i primi posti nello Stato, come i patrizi romani, che il Popolo eleggeva a suoi consoli, dopo avere ottenuto il diritto di nominarli plebei; e che il giovane clero vi si distingua per cultura e per cristiana carità, conoscendo, che i depositari dei sommi veri, i custodi della divina parola, non hanno che a guadagnare colla libertà. Gli esempli suoi e quello zelo cristiano che si manifesta nelle vie della persuasione e nella carità, varranno assai più, che le violenti invettive, e le diatribe scandalose, che tradiscono passioni umane e poco amore del prossimo.

Il deputato Angelo Brofferio ha interpellato il ministero intorno alla pastorale di monsignor vescovo di Saluzzo. I deputati dottor Borella e prof. Chio hanno ragionato sul medesimo argomento.

Il ministro di grazia e giustizia, conte Sicardi, ha dichiarato come il ministero è stato unanime nel riguardare come sconveniente alcune espressioni di quella pastorale, e che aveva preso in conseguenza gli opportuni provvedimenti. Il ministro ha concluso col gratularsi, che l'ordine non fosse stato turbato nella città di

Saluzzo e col rendere sentito omaggio di lode a quei componenti dell'episcopato, che coi detti e con le opere promuovono l'alleanza da tutti i buoni desideria della religione con la libertà.

Il ministro della pubblica istruzione cav. Manelli ha dati alcuni schiarimenti intorno ad un fatto speciale allegato dal prof. Chio.

L'avv. Brofferio ha lodato il contegno del guardasigilli, e l'ha invitato ad affrettare la presentazione di leggi che vigilino le relazioni del potere civile con l'ecclesiastico.

Il capitano Spano ha quindi mossa una interpellazione intorno alle faccende commerciali dell'isola di Sardegna al ministro degli affari esteri, a quello delle finanze ed a quello di agricoltura e commercio. A nome proprio e dei suoi colleghi, quest'ultimo ha pregato la Camera a dargli tempo per fare le opportune indagini e dare in conseguenza la rispettiva risposta.

(Gaz. Piemontese)

— TORINO 18 febbraio. La pubblica e privata sicurezza richiedendo, che le persone, le quali entrano dall'estero nello stato, siano controllate in quanto riguardo alla loro moralità, il governo di S. M. il re di Sardegna ha reputato necessario di estendere anche a tutte le provenienze del Lombardo-Veneto le misure già poste in vigore alle altre frontiere, di maniera che nessuna persona che passi dalla Lombardia in Piemonte, a qualsiasi parte appartenga, sarà ammessa nello stato a meno che sia minuta di regolare passaporto vidimato dal console generale di Sardegna residente in Milano.

(Gaz. Piemontese).

— Leggiamo nel *Tempo*: Perchè della nostra franchezza possa aversi prova, facciamo pubblica una protesta, che gira da qualche giorno nascondentemente per le mani di pochi, ed alla quale si vorrebbe dare una qualche importanza:

Protesta dei Siciliani.

* Il governo napoletano, colla minaccia della prigionia e dell'esilio, tenta di ottenere dai componenti della camera dei pari e di quella dei comuni in Sicilia un atto d'individuale ritrattazione al decreto del 15 aprile 1848 del general Parlamento, col quale si dichiara decaduto dal trono siciliano Ferdinando Borbone e tutta la sua dinastia.

* Quel decreto fu pronunziato spontaneamente, liberamente all'unanimità dalle due camere;

* Ebbe l'adesione esplicita di tutti i comuni dell'isola in particolare e del popolo in generale;

* Si poggia sul diritto imprescrittibile dei popoli, non meno che sul diritto scritto della costituzione del 1812, nel capitolo per la successione al trono.

* I sottoscritti rappresentanti del popolo siciliano, i soli che trovansi attualmente in Francia ed in Inghilterra, protestano innanzi Dio e innanzi le civili nazioni contro questo nuovo atto d'illegalità; protestano contro ogni forza e valore, che il governo di Napoli vorrebbe dare ad un atto nullo ed incapace di produrre qualunque sia effetto, e son persuasi che altrettanto faranno i loro colleghi dell'emigrazione, appena giungerà loro la nuova di questo altro atto di perfidia e di tirannide.

* Parigi 16 novembre 1849.

* Principe di Granatelli, deputato; Giuseppe La Farina, deputato della città di Messina; Michele Amari, deputato della città di Palermo; Mariano Stabile, deputato della città di Palermo; Benedetto Venturelli, deputato della città di Partenico; Luigi Scalia, deputato.

* I sottoscritti, componenti la emigrazione siciliana attualmente in Parigi ed in Londra, aderiscono pienamente alla superiore protesta dei rappresentanti del popolo siciliano.

* Il barone di Friddari; Giacinto Carini, colonnello al 1.^o reggimento di cavalleria; Alfonso Scalia, maggiore alla 1.a brigata d'artiglieria di piazza; Carmelo Agneta, capitano al 3.^o battaglione; Francesco Venturelli, capitano dello

stato-maggiore
me tenente de
zionale; Aut
maggiori gene

Presso
sari eretta, a
stetica.

— Una del
dell'interno a
relativamente
zone in mode
do le quali de
comuni. È qu
delle oneste te
d'introducre
tuzionali, sulle
occupano il p
società. Questa
pubblicata og
Vienna. Per i
i punti più in
di parecchi co
manifestato in
arsi in guisa
tal desiderio s
si corrisponde
sulle comuni.

In ciò pe
servazione gi
solutamente a
muni catastal
le singole co
divise.

Come ba
muni hanno
unito, che no

Non me
comuni appar
tuali, non pa

Accaden
dano assoluta
appartenenti
deve partecip
Secondo
procedere nel

Sulle la
capo del dist
pi delle rela
serva del ric

Per tali
che la forma
selle norme
espressa dag
s'oppongono

Siccome
che la forma
da conservar
tarsi media
eccezionali.

— Parec
sivania rifi
furono asse
loro posti al

— Il Tir
l'Imperatore
Anna giung
maggio onde
nell'autunno

— Il nu
generale ma
quel giudizi
ve tempo pe
prigionieri p

— Il co
prima uno s
accaduti tra
— In seg
presentanti
politica rapp
de delegati a
al ministero
skoschny, in
precisa la

stato-maggiore generale; Francesco Stabile, primo tenente del 6.^o battaglione della guardia nazionale; Antonio Gravina, capitano dello stato-maggiore generale.

AUSTRIA

Presso l'accademia di scienze di Vienna sarà eretta, a quanto dicesi, una sezione per l'estetica.

— Una deliberazione rilasciata dal ministero dell'interno a tutti i capi dei paesi della corona, relativamente alla formazione delle comuni, espone in modo chiaro e logico le massime secondo le quali devesi procedere nella formazione delle comuni. È questo documento una nuova prova delle oneste tendenze dell'attuale ministero, cioè d'introdurre successivamente le istituzioni costituzionali, sulle quali la libertà e l'organizzazione occupano il primo rango, in modo franco ed assoluto. Questa importante deliberazione è stata pubblicata oggi in via ufficiale dalla *Gazz. di Vienna*. Per intanto partecipiamo ai nostri lettori i punti più importanti, concernenti le riunioni di parecchi comuni. Tostochè le comuni avranno manifestato in modo decisivo il desiderio di riunirsi in guisa che non possa nascer dubbio che tal desiderio non dipenda dal loro libero volere, si corrisponderà ad esso giusta il § 3 della legge sulle comuni.

In ciò però, come in generale, secondo l'osservazione già fatta più sopra, è da attenersi assolutamente alla massima che soltanto terre comuni catastali possano venire riunite, mentre che le singole comuni catastali non possono venire mai divise.

Come base da servire di regola, che le comuni hanno d'avere un territorio suo proprio unito, che non possa venire diviso da altre comuni.

Non meno ha da servire per base, che le comuni appartenenti a differenti giudizi distrettuali, non possano essere riunite.

Accedendo circostanze speciali che richiedano assolutamente la riunione di due comuni appartenenti a differenti giudizi distrettuali si deve parteciparli di caso in caso.

Secondo queste massime le autorità hanno da procedere nel costituire le comuni.

Sulle laguanze e petizioni prodotte spetta al capo del distretto di entrare in trattative coi capi delle relativi comuni e di decidere con la riserva del ricorso.

Per tali trattative ha da servir per base, che la formazione delle comuni è da effettuarsi sulle norme d'accordo col desiderio e richiesta espressa dagli organi di quelle, e che quindi non s'oppongano cause di assoluta necessità.

Siccome base principale è da considerarsi, che la formazione istorica delle attuali comuni è da conservarsi possibilmente, e non sotto da costituirsi mediante nuove conformazioni che in casi eccezionali.

— Parecchi impiegati destinati per la Transilvania rifiutarono di accettare i posti che loro furono assegnati e preferiscono di rimanere ai loro posti attuali con minore emolumento.

— Il *Tiroler Bote* annuncia che Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando e l'imperatrice Maria Anna giungeranno a Innsbruck entro il mese di maggio onde passare ivi l'estate per recarsi poi nell'autunno nuovamente a Praga.

— Il nuovo comandante militare di Presburgo generale maggiore Gerstner, emanò l'ordine a quel giudizio di guerra di terminare nel più breve tempo possibile i processi ancora pendenti dei prigionieri politici.

— Il conte Fiquelmont pubblicherà quanto prima uno scritto, che tratterà degli avvenimenti accaduti tra il 20 e 24 aprile del 1848.

— In seguito alla nota questione, se ai rappresentanti della città compete il diritto della politica rappresentanza della comune, il collegio de delegati della città di Praga decise di rivolgersi al ministero con una supplica, estesa dal Dr. Koskoshny, in cui si chiede che venga chiarita e precisata la competenza.

— Scrivono dalla Galizia, che da qualche tempo molti magnati polacchi passano alla religione greco-rossa. Così ultimamente il conte P. d'una delle più illustre case della Polonia abbracciò la religione, cercando in pari tempo con ogni premura d'indurre allo stesso passo i suoi 16,000 contadini.

— Il Banco fece sciogliere a Zagabria il giro dei processi sulla stampa, istituendo in sua vece i giudizi locali, i quali giudicheranno intorno alle trasgressioni delle leggi sulla stampa fino a tanto che venga emanata, da Sua Eccellenza un'altra legge in proposito.

GERMANIA

BERLINO 15 febb. Un terror panico scorgevansi quest'oggi alla borsa, i fondi ribassarono di molto senza che si sapesse precisamente il perché. I più propendono a credere essere giunta una protesta dell'Austria contro il parlamento di Erfurt; altri parlavano d'una nota russa, che pose in isconcerto la corte ed il ministero. Vuoli che risguardi la Danimarca. Stamane furono convocati i ministri a Carlottenburg; un aiutante del re fu visto dirigersi a briglia sciolta dal ministro della guerra, che per indisposizione non usciva di casa. I telegrafi erano tutto il dopo pranzo in attività per notificare al mondo l'angoscia dei banchieri di Berlino. In mezzo a tutta questa confusione il pubblico non sapeva che fosse. — Carteggi privati da Parigi annunziavano temersi colpa di gravi disordini.

— LANDAU 13 febbrajo. Nella fortezza di Landau accaddero ai 13 c. de' disordini tra diversi corpi della guarnigione, in conseguenza de' quali fu pubblicato il giudizio statario per la medesima.

— CIRLSRUE 13 febbrajo. Nel Granducato di Baden lo stato d'assedio è stato prolungato per altre quattro settimane.

SVIZZERA

La *Gazzetta di Basilea* dell'8 ha il seguente articolo:

Molti organi della stampa inglese e francese sono d'avviso che le ostili dimostrazioni dell'Inghilterra contro la Grecia si prefiggono a metà di tenere la Russia in isacco. I giornali francesi dell'opposizione approvano anzi per questa ragione la condotta dell'Inghilterra, ch'essi apprezzano come energica, e biasimano il governo francese a motivo della sua inerzia. Non è questo il momento di entrare a tale riguardo in una lunga discussione; ma ci sembra che da questa faccenda l'Elvezia potrebbe dedurre qualche utilità pratica. Evvi una questione che alla mente nostra presentasi ed è questa: E non è egli pericolosissimo per la Svizzera che il nuovo diritto internazionale europeo consista in questo che, se i grandi sono fra loro in luogo, n'abbiano a soffrire i piccoli? Quando osserverai come l'Inghilterra ne usa nel Mediterraneo col protetto della Russia, quando si ricorda che l'Elvezia radicale era nel 1847 la protetta dell'Inghilterra, che la diplomazia inglese, come lo confessò ultimamente con una mirabile schiettezza la *Nova Gazzetta di Zurigo*, contribuì allo scoppio della guerra del Sonderbund, non è troppo consolante il sentir ripetere dai giornali francesi che fra la questione greca e la questione elvetica susiste una analogia. — Se tu batti il mio asino, io batterò il tuo; ecco in che ora consiste il nuovo diritto internazionale. Ma egli è ben poco piacevole l'essere asino e meno ancora asino battuto.

FRANCIA

PARIGI 13 febb. L'incaricato d'affari svizzeri ebbe da ultimo una lunga conferenza col ministro degli affari esteri. Si afferma che la questione svizzera non verrà punto sciolta colla espulsione de' profughi, poiché la Prussia e l'Austria vorrebbero fosse ripristinata l'antica sovranità cantonale e si restituisse il principato di Neuchâtel. Eppure alcuni giornali amici dell'intervento si laguvano da ultimo che il governo

federale non è obbedito dai Cantonal! Dunque c'è contraddizione in loro.

— Si parla della prossima pubblicazione d'un proclama di L. Napoleone in cui verrebbero attaccati decisamente entrambi i partiti dinastici, il legitimista cioè e l'orleanista.

— Il *J. des Débats* deploia, che la Francia, preoccupata com'è nella sua interna riorganizzazione, non possa neppur pensare per ora all'attuazione dell'idea, tante volte posta in campo, di una lega doganale per il sud, che dovrebbe comprendere la Francia, l'Italia, la Spagna e il Belgio.

— Si continua a vociferare l'esistenza d'un grande fermento in tutta l'estensione della sesta divisione militare. Nondimeno i fogli honesti e fra gli altri il *Salut Public*, giornale moderato, asseriscono che tanto Lione che i dintorni sono pienamente tranquilli.

Si sa che Lione è il capo-luogo della sesta divisione militare e centro d'uno de' tre grandi comandi ora istituiti.

— Corre voce che nuove complicazioni sieno insorte tra il governo francese e l'inglese riguardo la questione greca. D'altra parte la *Liberté* crede poter annunciare che il governo ha richiamato da Atene il sig. Thouvenel, ministro straordinario e plenipotenziario di Francia, al quale sarà sostituito il sig. Gros.

— Si parlava molto oggi d'una misura politica cui il governo potrebbe adottare quanto prima, e che avrebbe per mira di mettere in istato d'assedio una grande parte del territorio.

— Fra le misure che la giunta dell'assistenza pubblica sottopose all'Assemblea a vantaggio delle classi povere, trovasi un'idea di legge relativa al rendere salubri le case che tali non sono. Tale idea di legge prescrive la formazione di giunte incaricate di ricerche ed indicare i mezzi indispensabili al rendere salubri le abitazioni. Ogni proprietario di case, che non eseguisce i lavori giudicati necessari ed approvati dal consiglio municipale, verrebbe punito con una multa di 16 a 400 franchi, e potrebbe anche incorrere nella temporaria sospensione delle pigioni, prodotte dalle abitazioni a lui spettanti.

INGHILTERRA

Il ramo delle assicurazioni ha preso nello scorso anno un tale sviluppo in questo regno, che andarono in attività 63 società nuove. Due stabilimenti assicurano a soci un proporzionale indennizzo per il caso d'improvviso decesso d'una data persona. Un'altra società assicura contro gli accidenti avvenibili nei viaggi mediante le strade ferrate; altre contro i debitori morosi e gli affari sfavorevoli.

— È giunto in Londra il generale Raffo, ministro degli affari esteri del bey di Tunisi, incaricato d'una missione straordinaria presso il governo britannico.

GRECIA

Dalle corrispondenze della *Gazz. d'Augusta* apparisce, che le cose della Grecia acquistano un carattere serio. Più di cento bastimenti greci furono condotti a Salamina. La flotta inglese che conta 7 vaselli e 7 vapori da guerra sta per ricevere nuovi rinforzi. Il commercio della Grecia è tutto incagliato. Il paese sta per il re Ottone, e resiste alle seduzioni inglesi; ma comincia a risentirsene di questo stato di cose. Ora tutta la Grecia è bloccata. Le isole di Sapienza ed Elefounisi formano la chiave della parte meridionale del Peloponneso. L'Inghilterra pretende anche Osea, una delle Echinadi, alla testa dell'Etolia, da dove si domina il golfo di Corinto, l'immboccatura dell'Achelo ed il seno di Missolungi. Così la Grecia verrebbe circondata da una catena di punti forti. Gli ambasciatori russo e francese a Costantinopoli unirono le loro proteste a quelle degli inviati russo e francese di Atene. Il signor Titoff mandò tosto un corriere a Pietroburgo, e fece minaccie alla Porta, perchè non lasci andar via i profughi greci.

APPENDICE.

Un lago nel centro dell'Africa

Secondo una corrispondenza di Londra, è stato scoperto un vasto lago d'acqua dolce che occupa il centro del continente dell'Africa, e che porta per le scienze un acquisto di molto interesse. Questo mare interno, situato a 19 gradi al Sud e a 560 miglia nord-nord-ovest da Kolomburg, era stato immaginato o preveduto dalle indagini di alcuni viaggiatori. Congetturarono essi che le molte correnti d'acque derivanti dal Nord e dall'Est dovevano accogliersi in un bacino centrale: ma fino ad ora le congetture non erano appoggiate sopra alcuna prova positiva. Al presente non v'è più luogo a dubbiazza.

Il sig. Roberto Lewiston, che dimorò lungo tempo presso i Bechouas, penetrò insino alla suddetta marina chiusa dentro la terra. Egli partì da Kolomburg capo-luogo della tribù di Bachouas accompagnato dal sig. Oswall impiegato nell'amministrazione civile di Madras, e dal sig. Murray di Liutrose scozzese, e dopo un viaggio assai disagiato, durante il quale incontrò gli ostacoli degli animali selvaggi di quelle contrade, e l'assoluta mancanza di vie praticabili e traviate, vide aprire davanti un'immensa superficie d'acqua simile al lago Ontario, o a quello di Chambplain in America. Quest'uomo è il genero del signor Roberto Moffat, conosciuto in Inghilterra per le molte opere da esso fatte per la civilizzazione delle popolazioni africane. Le minime circostanze della spedizione dei tre viaggiatori inglesi non ci sono ancora conosciute; egli è però certo che giunsero cacciando alle sponde di cotesto mare e intuonale, le di cui dimensioni precise saranno pubblicate come tosto i due compagni del sig. Lewiston giungeranno in Londra e vi divulgheranno il rapporto del loro viaggio. Secondo questa scoperta il centro dell'Africa siccome quello dell'America e dell'Europa, e senza dubbio siccome quello dell'Australia, è occupato da uno o più bacini, che servono di serbatoio alle acque dolci provenienti dalle polle sotterranee, o che scendano dalle grandi catene delle montagne, e perciò sarebbe chiaro che ciascun continente si conferma per un grandioso sistema di laghi o di mari interni, come a cagion d'esempio in Europa i laghi Lemano, quello di Costanza, il maggiore; in America i laghi estesissimi Chiamplain, Ontario, Michigan ecc. — A credere alle congetture dei viaggiatori più recenti, il bacino centrale dell'Australia oltrirebbe un fenomeno straordinario.

La suddetta scoperta, che sembra veramente autentica, vorrà produrre una forte sensazione in tutto l'ordine dei geografi, che fino ad ora si avevano pochissime conoscenze sopra la parte del sud africano. Si parla di ricchezze mineralogiche da scavarci con molto ardore, di scelte sorprendenti, piene d'alberi finora ignoti all'Europa, sotto le quali scorrono riviere del pari ignote che vanno a perdere nel lago. Altre esplorazioni ugualmente fusinghieri si sono effettuate in esso sud africano. Il sig. Oswall surnominato ha seguito fino ad una grandissima distanza al nord-ovest il corso del fiume Oary, di cui non si conosceva fin qui che un piccolissimo tratto.

In compagnia di un inglese egli ha scoperto un altro fiume, il Molekoué, il quale si versa

— 176 —

nell'Oary. Queste fiumane sono, dice egli, ombreggiate da alberi stupendi: chiare sono le acque, e il loro alveo non si dissecca giammai, perfino nei tempi più caldi. Le tribù che ne abita no le sponde sono pacifiche, e sembra che i cacciatori, che in Inghilterra hanno portato sì oltre l'antica passione di Nemrod, trovano grandi soddisfazioni in queste terre abbondevoli di quadrupedi giganteschi, alcuni de' quali sono al tutto incogniti alla scienza europea.

AVVISO

EMPORIO ARTISTICO LETTERARIO

ossia

RACCOLTA DI AMEAE LETTERE, NOVITA', ANEDDOTI E COGNIZIONI UTILI IN GENERALE CON DISEGNI INTERCALATI AL TESTO

Dopo un lungo intervallo, vediamo pur finalmente uscire in luce il fascicolo 40. del giudiziissimo e piacevolissimo foglio periodico intitolato *L'Emporio*, di cui è benemerito editore il nostro concittadino Giuseppe Antonelli. Già da due anni addietro, ne incomincia la pubblicazione, e sino dall'apparire dei primi fascicoli trovò questo foglio accoglieva cortese in tutti gli amatori veraci della saggia ed istruttiva lettura. E come non doveva esso trovarla, se a ogni classe di persone porge dilettevole trattenimento colle sue multisormi narrazioni, or di letteratura ed or di domestica economia, e quando di arti belle e quando di scienze, e talvolta di storia antica e tal'altra di virtuosa morale; sicché il dotto egualmente che il non dotto, ne legge con somma soddisfazione gli articoli? Persino i giovinetti non avvezzi alle serie considerazioni artistiche o letterarie, trovano pascolo alla loro tenera fantasia coll'ammirarvi le moltiplici e svariate tavole litografiche, di che abbondantemente va ricco, le quali inserite frammezzo al testo, gl'involgano a leggerne le illustrazioni e i commenti negli annessivi articoli. Sebbene, a che occuparsi di più nella lode di questo *Emporio*, mentre la miglior lode che possa fargliela è l'affluenza copiosissima degli Associati, che l'hanno onorato finora, che ne hanno desiderato ansiosamente il proseguimento, e che applaudiscono festosi alla sua faustissima ricomparsa.

Se la voce nostra avesse influenza nell'animo di chiunque ama le sagge ed oneste conversazioni, noi oseremmo di proporne la lettura a tutte le famiglie, ai Caffè, ai luoghi insomma di civile e colta assunzione. Né il prezzo di questo periodico, che viene in luce due volte al mese, potrà mai riuscirne di ostacolo; perciocchè la meschissima contribuzione di lire una e centesimi cinquanta al mese per due fascicoli, non può riuscire gravosa a chiesessia, mentre arricchisce invece l'intelletto e la mente di piacevoli ed utili cognizioni.

Pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

AVVISO

AL CETO ECCLESIASTICO ED AL PUBBLICO ITALIANO.

Sono usciti in Padova dalla Tipografia del sottoscritto, per cura dell'ab. Giuliano Bott. Pessetta e Comp., i sei primi Numeri del giornale italiano — Il Clero Cattolico. — Il Ceto Ecclesiastico

ed il Pubblico Italiano avranno un saggio sufficiente dell'importanza di tale Periodico negli argomenti che ha preso a svolgere nei numeri pubblicati. Desso è una continuazione al giornale de' Parrochi ed altri Sacerdoti, che compilava il chiariss. abate Giuseppe Onorio Marzutti. Chi amasse d'associarsi, si rivolgerà alla Tipografia Crescini, presso la quale la Redazione ha fissato il recapito. I patti d'associazione sono quelli ch'erano pel giornale de' Parrochi.

Lodovico Crescini Tipografo.

(2.a pubb.)

Avviso

Essendo prossima l'estrazione della gran lotteria, che sorte li 9 marzo p. v. allo scopo di sussidiare una classe d'artieri sotto garanzia dell'Imp. Regia Casa Bancaria G. G. Schuller e Comp. in Vienna, si fa avvertito il Pubblico che i biglietti si trovano vendibili anche in Udine presso il sig. Gio. Batt. Giuseppe Braidotti venditor di rosoli e confetture in Mercavecchio.

(2.a pubb.)

N. 51.

Avviso PROVINCIA DEL FRIULI.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile fa noto al pubblico, essere nel giorno 20 Nov. 1849, cessato di vita il signor Giovanni dot. Missia del fu Lorenzo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile con residenza prima nel Comune di Spilimbergo, poscia in quello di Forgaro ambidue in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle vigilianti prescrizioni restituire la Cartella rilasciata dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 gennaio 1842 al N. 64345, fruttante la rendita perpetua di fiorini trentatre, depositata presso questo I. R. Tribunale Provinciale, all'Ufficio dei Depositi Giudiziari, come da Decreto 28 Gennaio 1842 N. 1078 a garanzia della sua professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di deposito in A. L. 2068: 97. Si diffida chinque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contra il defunto Giovanni Dottor Missia suddetto, e contro i suoi Beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 4 Maggio 1850, a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione sucontemplata: scorsa il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione dell'anidetta Cartella dell'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 Gen. 1842 N. 64345.

Udine 4 febbraio 1850.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere A. TOROSSI

(1.a pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 20 Febbrajo 1850.

Metalloques a 3 0/0	for. 94 11/16
" 4 1/2 0/0	" 83 9/16
" 4 0/0	" —
Azioni di Banca	" —
Amburgo 167	" —
Amsterdam 157 3/4	" —
Augusta 114	" —
Francforte 113 1/2	" —
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133	" —
Livorno per 300 Lire toscane 112 1/2	" —
Londra 11. 24 1/2 breve : —	" —
Milano per 300 L. Ausfrische 102 1/2	" —
Marsiglia per 300 franchi 134 1/4 forinti	" —
Parigi per 300 franchi 135 1/2 L.	" —

L. Mazzoni Redattore e Proprietario.

ANNO II.

Prezzo delle

anticipate

UDINE

E PROVINCIA A

PER FUORI,

franco sino ai confini

Un numero separato

Prezzo delle inser-

tamente è di 1

le lire si conta

La legge

VU — L'A

discussione della

va approvando

seguito della di

per noi, se non

un soggetto, il

con calma e co-

luttare al paese

traspirare lo sp-

mati i diversi

l'incompatibilità

terza con tanta

de ogni partit

la nuova legge,

che si hanno in

sciale e morale

compariscono i

presenti nella

quanto discorra

da dirne. Nota-

zione avuta in

l'essere raggi

noi di tornare

oratori nella di

Noi ne de

31) succinto, n

versi di tutta

remmo locale,

che meritano

dobbiamo menen-

però di aver

to quegli argo

di buono e ci

zione di chi pe

che fuori di F

vo di Laugres,

Talembert e Th

degne di prend

state oscure

tradditorio adop

semblea, che o

avrebbero potu

sione e render

tere si concilia

per intendersi,

lo spirito di co

tare gli argome

ad ogni costo,

più intelligenti.

di battaglia, po

leti francesi me

od almeno quel

il caso nostro.

Le quistio

se si sceveran

e di particolare

cietà in quel p

terramini :